

# IL BAFFIOLONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Ru du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 7 Dicembre

### LA QUESTIONE SOCIALE

—(—)

Un egregio giovane, il sig. Egisto Zabeo, ci manda il seguente scritto che pubblichiamo volentieri perchè lo sappiamo dettato da un cuore retto ed entusiasta del bene:

Gli è con un sentimento, non sapremo dir bene, se di compassione o di disprezzo, che noi sentiamo ripetere in coro dalla turba dei soddisfatti, che in Italia non esiste una questione sociale. L'evidenza dei soli fatti noti a chiunque basta a smentire costoro d'avvantaggio; chè, del resto, a provar ciò maggiormente non occorre che gettare sull'attuale situazione un pallido sguardo.

Premettiamo che noi non intendiamo gettare l'ostracismo nè segnare all'ira popolare un'intera classe di cittadini pel solo fatto ch'essi sieno grandi di ricchezza e di onori: no, parlando delle miserie del proletariato, non intendiamo che di flagellare i vizi di coloro della posizione sociale i quali si fanno scudo per maggiormente opprimere i deboli. La nostra severa censura è rivolta a coloro che col sangue del popolo, speculando sui nervi dell'operaio e coll'avidità ed infame usura, ammansarono grandi ricchezze, ed oggi ancora le impiegano a danno del sofferente. Nè ci si accusi di idee sovversive, noi democratici non facciamo che additare a chi spetta i gravi mali, i pericoli cui si va incontro, e domandiamo che a prevenire a scongiurar ciò, si provveda d'urgenza.

Siamo alla stagione invernale. L'inverno! l'epoca sospirata dalle dame gentili e dai superbi lions che alle noie dell'estiva stagione preferiscono la vita brillante dei balli, dei teatri, dei molti sollazzi cui serba il desiato carnevale. Ebbene, il verno che giunge come balsamo a dar tregua alle noie dei ricchi, assale coi suoi rigori il proletario nel mal riparato abituro, rende più dura per le privazioni la già durissima esistenza dell'infelice ospite della capanna.

Appendice N. 13.

### ODOLINO IL REMATORE

DI

PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

VIII.

Donna Aloisa proseguì.

— Eravamo in un vasto prato, interrotto da un ruscello su cui galeggiavano candidi gigli. Egli soggiunse: Ti porto un figlio che come l'avo mio si nomerà Rolando.

— Oh! — selamò vinto dall'emozione Odolino, il nome del padre del padre mio.

— Egli mi strinse al seno — seguì Aloisa — poi mi si prostrò innanzi adorandomi come fossi una santa.

Odolino senza sapere che facesse si prostrò e congiunse in una mesta estasi le palme.

— Allontanandosi da me — disse la donna — egli mi disse: Il bimbo che tu porti nel seno è mio figlio.

È veramente desolante lo spettacolo che ci vediamo dintorno. Già fin d'ora comincia la mancanza di lavoro, e migliaia d'operai agricoli privi di qualsiasi mezzo di sussistenza si trovano nella più squallida miseria. Quest'anno pare che il bisogno sia anticipato di tre o quattro mesi. L'anno scorso ebbero pure a lamentare disordini pel fatto della mancanza di lavoro, ma gli ammutinamenti di operai non cominciarono che negli ultimi momenti, cioè due o tre mesi prima della mietitura; quest'anno, come vedemmo in parecchi luoghi, l'estrema anticipata miseria li costringe di già ad alzare la voce, e per arrivare all'epoca della mietitura ci stanno dinanzi sette lunghi mesi. La ciurma insultatrice dei parassiti, non vorrà, speriamo, vedere anche in ciò, la mano dei sobillatori degli immaginari agenti rivoluzionari. È la necessità, è la fame che batte alle porte del povero, è la disperazione che lo fa gridare.

Causa del resto principalissima della miseria che affligge l'operaio campagnuolo non è tanto il momentaneo forzato ozio, sibbene la continua tirannia dei capitalisti, la scarsa mercede, il mal retribuito quanto gravoso lavoro. Migliaia e migliaia d'uomini curvati sopra un terreno inaridito dai rigori della stagione, a smuovere le dure e diacciate zolle, lavorare otto, dieci ed anche dodici ore al giorno per guadagnare, orribile a dirsi, cinquanta centesimi. Qual meraviglia se gli operai campagnuoli ridotti a tali estremi abbandonano il caro paesello natio, l'amata capanna, la terra sacra ove riposan le ossa de' lor cari, e vanno là, oltre l'oceano, in remoti lidi, a procurarsi quelle necessità della vita, quel sollievo che indarno cercarono in patria? Oh l'emigrazione è ben qualche cosa di spaventevole! Nè si obietti esservi anche in questo la mano di agenti interessati: ammesso che degli interessati nell'emigrazione vi sieno, noi opponiamo che i nostri campagnuoli non darebbero facile ascolto a costoro, ove la loro condizione fosse più meno infelice. Quando si pensa all'attaccamento che per la terra natia, pel campanile all'ombra del quale nac-

— Mio figlio! mio figlio — ripeté con un grido soffocato Odolino — Rolando mio figlio.

E passò la mano sulla fronte che stillava sudore.

— Io era al di là del mare — a ottocento miglia da Parigi; nei boschi della mia Svezia. Pazzo! Pazzo!

— Alla dimane — continuò donna Aloisa narrai a mio padre tal sogno; ed egli mi disse: le giovinette son tutte pazzelle, è tempo di darti marito. E non volle che le nozze fossero protratte.

« Sposai Gavand — divenni madre. Il babbo che fu padrino del mio bimbo mi disse sorridendo: Ebbene, l'hai più visto il bel garzone? — Io risposi che no — E noi chiameremo Rolando il bambino, disse mio padre.

« Rolando ingranti. Non rassomigliava punto nè a suo padre, nè a me.

Era tutto il ritratto del garzone che avevo in sogno veduto, e ciò è così vero, che voi stesso, fra Donato, lo avete detto poco fa.

— Che! gridò il monaco sorpreso — l'uomo del sogno era....

Il nostro ospite di stassera.

Odolino diè un grido cui rispose un'esclamazione d'Aloisa. La finestra del piano inferiore si chiuse immediatamente.

E ne era tempo; poichè il naviglio dei Normanni oltrepassando lentamente

quero, pel campicello che inaffiarono dei lor primi sudori, hanno in generale le popolazioni rurali, bisogna proprio convenire che sia la necessità la più estrema che le costringe ad emigrare. S'offerse mai spettacolo più miserando della partenza d'una di quelle tante carovane? Donne mezze ignude, fanciulli piangenti, pallidi, smunti, cadenti vegliardi, stringersi e baciarsi, padri di famiglia irati e sdegnosi che rivolti agli amici, manifestano il dolore di abbandonare la terra natale ed i fratelli, ma cui fa forti una speranza, quella cioè che per quanto inospitale dovesse essere la terra che li accoglierà, staran sempre meglio che qui; e partono maledicendo all'ingrata patria.

E qual'è la causa principale e vera dell'emigrazione? È la sordida avarizia, l'avidità esosa di quella classe sociale che chiamasi aristocrazia rurale. Noi non intendiamo di prendere a fascio tutti quanti sono i ricchi della campagna, ma pur troppo non piccolo è fra essi il numero degli usurai, degli ingordi speculatori, degli abietti tirannelli che con le mille sevizie cui lor suggerisce l'avidità del denaro, esosamente speculano, impinguandosi sui nervi del lavoratore. Costoro impresero dai grandi proprietari di latifondi immense affittanze, e suddivise in cento piccoli contratti le subaffittarono agli infelici coloni col guadagno d'un 40 o 50 per cento. Questo ed il mal retribuito lavoro all'operaio, cosiddetto giornaliero, son le vere e principalissime cause dell'emigrazione. E si osa negare l'esistenza d'una questione sociale? E si che tutto quello a cui abbiamo accennato, non riguarda che il solo proletario della campagna; e quello della città? Le condizioni dell'artigiano, se non identiche, sono ben poco dissimili. Dinanzi all'evidenza di tali fatti, per negare l'esistenza d'una questione sociale, ci vuole più che coraggio, impudenza.

Noi troviamo inutile di respingere anticipatamente le insinuazioni che a carico nostro possono venir mosse da coloro i quali hanno tutto l'interesse di far passare le nostre parole, per esagerazioni, per arti di partito: l'elo-

te la punta formata dal molino di fra' Donato apparve al raggio della luna.

— Odolino si rizzò.

— Alzati vecchio — gridò scuotendo Ugo che si levò a mezzo.

— Diggià? — mormorò — e voi, disse, a ciò che sembra non vi siete coricati?

— Ero a 800 miglia da Parigi — rispose Odolino che avea alta la testa e ardente come di febbricitante lo sguardo — la mia patria non l'ho lasciata mai, eppure quel bambino è mio figlio.

— Quale bambino? chiese Ugo sorpreso.

— Se non il figlio del mio corpo, certo il figlio dell'anima mia, che attraversò lo spazio sulle ali di Fressa la dea dell'amore per vedere colei che dovevo scegliere fra tutte le donne.

Ugo si stupì e alzò gli occhi e pensava di dormire ancora.

Odolino si alzava, di porpora avea le gote e scintillanti gli sguardi.

— Alzati, amico, alzati — diss'egli — Sposo e padre mi fece questa notte. Io te lo dico e te lo giuro, il bambino sarà re.

Il vecchio balzò in piedi. Un debole grido s'udì dal di fuori e il vento spinse la vela della nave fuo sotto a toccare la finestra.

Ugo si gittò sulle spalle il mantello e s'avviò alla porta. Odolino lo fermò e — La legge dei padri miei — disse

quenza di fatti risponde per noi. La situazione si fa ognor più grave, i gemiti e i dolori del popolo si fanno più forti, l'avvenire si presenta buio. Interprete dei voti e dei bisogni del popolo, personificata in esso, la Democrazia oggi alza la voce; e noi oscuri e devoti gregari di essa ci rivoliamo alle classi agiate ed al Governo, e diciamo loro: provvedete. Vorremmo vedere smuite le nostre previsioni; ma ove le cose procedano di quest passo, tristi giorni si preparano alla patria nostra. Prevengano e provvedano i favoriti dalla fortuna, badino che è poco, molto poco ciò che il popolo chiede, pane e lavoro; badino che è sacro per ogni essere il diritto di vivere. Guai, guai quel giorno in cui le plebi ridotte alla disperazione insorgessero per fame!

Ripetiamo, interpreti dei voti e dei bisogni del popolo, chiediamo che si provveda d'urgenza, e ciò facciamo non per manovra od arte di partito, sibbene per seguire un impulso generoso del cuore; ben s'intende però, prima da noi, i rimedi che domandiamo non li riteniamo che palliativi di circostanza, atti a scongiurare sciagure. Ciò prova all'evidenza quanto lontana sia da noi l'intenzione di fare del doloroso argomento arma di partito. Del resto sappiamo i conservatori, che a pro della causa del risorgimento morale e materiale del popolo la Democrazia lavora già da gran tempo e in altro modo; e sappiamo pure che oggi appunto in cui nuovi dolori e nuovi bisogni travagliano le popolazioni, noi ci stringiamo viemaggiormente intorno al suo glorioso vessillo, fidenti più che mai nel trionfo dell'idea.

E. ZABEO.

### L'Esazione delle Imposte

Il direttore generale delle imposte dirette, ha diramato alle intendenze di finanza, agli ispettori, agli agenti delle imposte dirette ed agli uffici del macinato la seguente Circolare:

Roma, 2 dicembre 1877.

Assunto a dirigere gli affari relativi

— vieta di amare la donna dell'ospite.

... Hai tu visto com'è bella la madre di Rolando.

— Non perciò, Sire, io venni da sì lontano — rispose Ugo seccamente.

— Taci; nè parlare così se ti è cara la vita. Io l'amo.

— Voi, la moglie di un pescatore? — L'amo ti dico.

— Ma quest'uomo è l'ospite vostro.

— La casa dell'ospite è quella dico, in cui due volte, l'una per entrare, l'altra per escire, si varca la soglia. Quest'uomo non è l'ospite mio — Guarda.

I suoi garretti si piegaron ed egli saltò dalla finestra e tenendosi alle gomene del naviglio che sotto il suo peso oscillò. Malgrado la candida barba Ugo, senza esitare lo imitò dicendo:

— Era meglio che lasciassi quel villano e strozzava sua moglie o mozzarle il capo, come meglio voleva.

Odolino, dal canto suo, diè una lunga occhiata alla casa e disse:

— Ritornero!

La teoria d'Odolino sull'Ospitalità vi parrà forse nella sua ingenua perfidia un tantino più aica; ma egli era un Normanno; si ha un bell'essere eroe, semido, nipote d'Odino, cugino di Thor, c'è sempre nelle vene un po' di sangue umano.

Achille, normanno, porta un elmo d'oro, in cui c'è un piccolo foro per far passare una penna dietro l'orec-

alle imposte dirette, al catasto e al macinato, reputo dover mio di indicare a tutti i funzionari che divengono miei collaboratori, la via che io intendo tenere, e sulla quale essi dovranno seguirmi per raggiungere lo scopo di esigere integralmente quanto è dovuto all'erario nazionale dai contribuenti.

La legge ha in mira di proporzionare il carico di ciascun cittadino ai suoi averi ed alle comuni necessità. Per me il funzionario che per negligenza esige meno di quello che ciascun contribuente deve, è colpevole d'abuso come quello che per indiscreto zelo esige di più. E però si deve porre ogni cura perchè alcuno non si sottragga al pagamento di quel debito che se rimane insoddisfatto, riesce ad aggravare altri contribuenti. Ma si deve porre egual cura perchè la soddisfazione di questo debito nazionale non venga resa più grave da indebita modestie, o peggio da odiose vessazioni.

In questa materia delle imposte è necessario più che in nessuna altra la scrupolosa esattezza dei procedimenti, che è una parte essenziale della giustizia. Spesso la forma e i modi dell'esazione spiaccono più della stessa imposta, e ne rendono meno comparabile il peso.

L'accertamento dell'imposta deve fondarsi su criteri sicuri, o per lo meno quando non si possa raggiungere la certezza, su presunzioni ragionevoli, e fermate su credibili informazioni raccolte e riscontrate con ogni diligenza. E su tali presunzioni, comunque legittime, vuole essere sempre sentito il contribuente, perchè possa contrapporre le proprie osservazioni. Il contatto frequente fra funzionario e contribuente giova sempre a chiarire i dubbi, a conciliare gli animi e ad inclinarli a persuasione di equità.

Questi procedimenti si hanno ad usare principalmente nello stabilire le piccole quote. Ciò crederà la fatica, ma anche il merito degli accertatori, i quali non devono mai dimenticare, che se al contribuente agiato non mancano i mezzi di farsi rendere ra-

chio. Egli interpreta, simula, finge, si bisticcia, e cesserà di piangere Briseide se sotto la sua tenda s'introdurrà qualche buon diavolo di avvocato.

Nel Valhacca, questo paradiso dei normanni, v'hanno dei circhi per battersi, delle osterie per bere, degli studi per cicalar cogli uscieri.

Come il giovine guerriero e il suo vecchio compagno posero piede sulla nave, questa mossa da un'invisibile forza virò di bordo, abbandonò la riva e si diresse verso il mezzo del fiume — Era una bella notte di primavera. Ad intervalli delle nuvole grigie coprivano la luna e ne velavano il raggio pallido e freddo.

In uno di questi momenti di buio Ugo pronunciò alcune parole in lingua danese e come per incanto trenta uomini aiutanti della persona, sbucarono dall'oscurità della stiva.

— Scandagliate! disse il vecchio. S'intese il tonfo del piombino che s'immergeva nell'acqua.

Per tutta quella notte Ugo e i suoi trenta marinari esplorarono il fiume. La nave avanzando lenta, tacitamente come se avesse partato dei fantasmi giunse fino allo sperone delle mura. Le sentinelle del castello gridarono chi va là? e la nave girando lentamente su sè stessa ridiscese la corrente.

(Continuo)



gione, la principal difesa dei meno abbienti sta nella equità degli agenti del governo.

Colla stessa sollecitudine poi colla quale si deve curare la riscossione integrale delle imposte, si dovranno sbrigare le pratiche per restituire quanto fosse stato indebitamente riscosso. Non v'è cosa che appaia più ingiusta, che sia di più cattivo esempio, e che più provochi la diffidenza e la renitenza dei contribuenti, quanto il far attendere a lungo la restituzione d'una somma, che è stata pagata indebitamente.

Conosco ed apprezzo la difficile posizione in cui si trovano gli impiegati delle imposte. È mio dovere il sostenerli. Gli onesti, e laboriosi, troveranno in me un difensore risoluto. Ma dichiaro che sarò severo coi negligenti, e inesorabile con tutti quelli che mancarono ai doveri del loro ufficio.

Il Direttore Generale regg.

CALVI.

## CORRIERE VENETO

Ci scrivono da Este in data del 5: Oggi finalmente a mezzo dell'autorità tutoria venne immesso nel posto di Direttore di questo Santo Monte di Pietà il sig. dott. Bon Marino.

Era questo un bisogno da gran tempo sentito da tutti, mentre quell'amministrazione per l'incapacità dell'ottantenne ex direttore sig. Regazzola, si trova in uno stato così rovinoso e disperato come emerge dall'ultimo resoconto prodotto da quell'amministrazione, nel quale apparisce un consumo di patrimonio di L. 9000 circa.

Un bravo di cuore all'autorità tutoria distrettuale che seppe provvedere a tempo, contro la sua sicura rovina. Un evviva poi alla Deputazione provinciale che così bene diede la botta al primo cerchio; altro ancora s'aspetta sul secondo, già ci s'intende.

Per debito di giustizia un biasimo invece devesi infliggere al nostro Municipio che trattando più volte dell'argomento, per scopi partigiani e riguardi personali non seppe a tempo tagliare il nodo; col provvedere ad uno stato così anormale di esso Istituto.

Ci scrivono da Abano in data pure del 5:

Che direbbe, ella egregio sig. Direttore, che direbbe un contribuente qualsiasi della città di Padova se, per eseguire il pagamento d'una tassa qualunque, fosse obbligato di fare un piccolo viaggietto di 6 o 7 chilometri e di recarsi per mo' d'esempio a Ponte di Brenta, ad Albignasego od a Rubano?

Certo che, sotto i portici della città d'Antenore, qualora esistesse realmente questo inconveniente inqualificabile, se ne sentirebbero di belle all'indirizzo del Ricevitore o del Municipio che vede e lascia fare. Ma ciò che sarebbe un assurdo a Padova, è un fatto in altre località. Un contadino di Abano ad es. che vuol macellare un maiale, acquistato ed allevato coi proprii sudori deve contribuire alla Ricevitoria del dazio consumo L. 3:05.

Non discutiamo sulla tassa, ed ammettiamo anzi che sia la più equa e razionale di quante esistono; constatiamo semplicemente il fatto che il contadino, se più non vuole incorrere nella pena della multa, per fare il versamento di detta tassa, è obbligato a recarsi a Brasseo, ed a perdere in tal modo 3/4 od una mezza giornata almeno di lavoro. Sissignori, a Brasseo, che dalle frazioni più popolate di Abano, dista 6, 7 ed anche 8 chilometri; e tutto ciò perchè in Abano non hanno Ricevitoria, perchè la Ricevitoria stessa o la rispettiva amministrazione non vogliono incaricare, come pel passato, un impiegato municipale che riscuota per conto loro la tassa. Egli è questo il vero modo per accappararsi se non la stima, il com-

patimento almeno dei contribuenti, i quali, se non forniti della rassegnazione richiesta per tollerare un simile sconcio, non hanno però la sfrontatezza di portarlo, come certuno vorrebbe, fino alle stelle e di qualificarlo come una conseguenza necessaria della legge. Pare a Lei, egregio sig. Direttore, che tali cose si possano dire e discutere anche da chi ha qualche briciolo d'educazione? Se ciò non le sembra metta queste chiacchiere nel dimenticatoio e le ritenga come non dette.

**Portonone.** — La ragazzina di anni 4 A. B. di Azzano Decimo (Portonone) nel mentre, verso le 8 ant. del 1 corrente, ritornava alla propria casa cadde sgraziatamente in un fosso laterale della strada, ove l'acqua era alta circa un metro, e poco dopo fu estratta cadavere.

**Treviso.** — Il Municipio di Treviso di otto in otto giorni, molto opportunamente per la popolazione passerà ai giornali un bollettino coll'indicazione dell'esercite, del sito dove trovasi l'esercizio e del prezzo fatto al pane, secondo la qualità.

**Venezia.** — Anche ieri in piazza San Marco s'ebbe la visita poco gradita dell'acqua.

— Il signor conte Gio. Batt. Giustinian ha ricevuto ieri il Decreto Reale che lo nomina Sindaco di Venezia.

— I membri del Comitato dell'associazione del progresso si recarono a nome della stessa a deporre una corona sulle tombe dei martiri di Belfiore nella Chiesa del Frari.

## CRONACA

Padova 8 Dicembre

**Difesa dell'Adige.** — Ieri alle ore 11 antimeridiane si riunirono negli uffici di questa Deputazione provinciale i signori Antenore cav. Mazzotto rappresentante della provincia di Verona, Domenico cav. Scapin id. di Padova, Giuseppe dott. Marchiori id. di Rovigo, Antonibon nob. Paolo segretario capo della provincia di Rovigo, relatore.

Per impedimento non intervenne all'adunanza il rappresentante la provincia di Venezia comm. Boulomiai.

I convenuti approvarono pienamente il memoriale redatto dal segretario Antonibon sui danni minacciati dall'Adige e sulla necessità di provvedimenti a difesa, ed incaricarono il segretario stesso di tutte le pratiche relative all'invio del memoriale alla approvazione del delegato di Venezia ed al successivo inoltro a S. E. il ministro, nonché alla comunicazione di un esemplare di esso alle Deputazioni delle interessate provincie.

**Zelo e solerzia delle guardie municipali.** — Ricevo la seguente:

Giorni sono queste guardie passando per una contrada della città, si accorsero dopo due anni, (vedi solerzia) che in una finestra stavano esposti dei vasi di fiori, e pensarono quindi, superbe della fatta scoperta, di proibire al proprietario dei vasi tale esposizione.

E fin qui non fecero che il loro dovere; sebbene quei vasi fossero posti in situazione che ancor cadendo non potevano recare danno ad alcuno, essendo posti in luogo non di pubblico passaggio.

Ma ora però una domanda al sig. Ispettore delle guardie Municipali.

È permesso alle signore guardie, introducendosi in una casa di persone civili per una contravvenzione, e parlando con una signora di voler sapere oltre il nome e cognome di questa e quello dello sposo, anche l'età, la condizione dei genitori dell'uno e dell'altra e perfino se ha figli?!!

Ci sembra che sia un internarsi un po' troppo nei segreti delle famiglie; e tutto perchè si trova una donna che non sa rispondere alle inutili interrogazioni!!

**Negozi nuovo.** — Dall'antico suo negozio in via S. Apollonia, il sig. Piozzi ha trasportato le sue mobiglie

in via Torricelle, proprio di rimpetto la libreria Salmin. Quanti passano per di là si convincono come questo nuovo negozio abbia dato un po' di vita alla strada, che sebbene centrale tuttavia in quel punto era eminentemente tetra. Difatto mentre prima là non c'era che un atrio qualunque, buio, monotono, ora invece si vede un negozio veramente ricco, e che può rivaleggiare coi nuovi di cui ogni giorno si va abbellendo Padova nostra.

Passavo per di là e guardavo; il signor Piozzi che era sull'uscio mi vide e mi chiamò. Entrai e guidato da lui girai per tutti i locali che servono di magazzino, locali che sono pieni stipati di mobiglie, dalle più eleganti alle più economiche, tutte poste in bell'ordine, tutte là schierate ad attendere il compratore.

Scommetto che i lettori diranno: Oh oh il cronista si mette a far della réclame in piena regola!

È vero! ma parola d'onore è una réclame coscienziosa e che non mi costa rimorsi.

**Marcia piedi a Pedrocchi.** — Te Deum laudamus e te, o ufficio tecnico, ringraziamo di tutto cuore! finalmente s'è dato ascolto alle lagrime di tutti e si è pensato pietosamente a salvare i calli dei miseri contribuenti; finalmente un piccolo marcia piedi ha fatto la sua comparsa.

È una cosa provvisoria — lo si capisce benissimo — poichè la larghezza di esso è tale che appena appena vi cammina una persona sola; ma intanto è qualcosa e — sicuro che da qui un altro paio di mesi il marcia piedi sarà reso dalla larghezza consueta — mando per intanto un biglietto da visita con scrittori: per riconoscenza al Municipio.

**Il Raccoltore.** — Il N. 9 di questo giornale agrario contiene i seguenti articoli:

Direzione, sul progetto Bocci — Nuvoletti, sulla barbabietola — Poggiana, sui prati stabili — Keller, sulla cicoria e sul girasole — Sette, sulla campagna del 1876-77 — Lirino mercantile — Spigolature.

**Via alla galera.** — L'altro di un signore andava tranquillamente per i fatti suoi, fermandosi a guardare le mostre ora di quello ora di quell'altro negozio. In un'istante in cui egli contemplava non so che cosa, senti una mano che s'infilava nella tasca sinistra del suo Bismark ed afferrava il fazzoletto. Lesto come il pensiero, infilò anch'egli nella stessa tasca la mano ed afferrò pel pugno un monelluccio di dodici a quattordici anni che cominciava così audacemente la via che lo condurrà infallentemente alla galera.

Il signore s'impietosi a vedere un ladro così bambino e non volle nemmeno condurlo seco in questura, si limitò a applicargli due scappellotti numero uno, che voglio sperare lasceranno al piccolo mariuolo intontita per qualche giorno la testa.

**Società filarmonica Danicli** — Questa Società terrà un'assemblea generale ordinaria il giorno di martedì 11 corr., alle ore 8 pom. nella sala sociale sita in Via Maggiore onde trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'antecedente assemblea.
  2. Approvazione del Resoconto del secondo semestre.
  3. Nomina della Commissione di censura.
  4. Relazione annuale della società letta dal Segretario.
  5. Nomina della nuova presidenza.
- NB. Andando deserta per mancanza di numero viene protratta a giovedì 13 corr. la stessa ora.

**Ferimento in rissa.** — Giorni sono nel comune di Piombino Dese distretto di Camposampiero i villici S. G. e M. B. del luogo, riportarono in rissa per gelosia di donne; il primo, con pugni una contusione alla faccia guaribile in giorni 3 ed il se-

condo con arma da taglio che non si poté sequestrare, due ferite alla testa ed una terza alla mano destra guaribile in giorni 4.

**Società Ginnastica Educativa.** — Domattina alle ore 7 antimeridiane, partendo da Porta Pontecorvo, tempo permettendo, avrà luogo la già annunciata passeggiata ginnastica a Sanara. Il ritorno è fissato per le 12 antimeridiane.

**Teatro Garibaldi.** — Cronaca della serata.

*Prologo* — brutto anzi che no: una chiamata.

*Atto primo* — molto bello — due chiamate.

*Atto secondo* — discreto — due chiamate.

*Atto terzo* — appena mediocre — una chiamata.

*Atto quarto* — pessimo — disapprovazioni, qualche fischio — una chiamata contrastatissima. Esecuzione non molta buona. Pareva che gli attori non avessero fiducia delle parti che sostenevano e temessero da un momento all'altro la procella.

Il pubblico era numeroso abbastanza, ma decisamente bisogna che l'autorità intervenga e faccia in modo che sieno finiti gli sconci spettacoli che si rinnovano ogni sera e che finiranno col proibire a chi rispetta se stesso di entrare nel teatro Garibaldi.

Una lezione di galateo ai signori del lubbione andrebbe molto e molto a capello.

E la critica dell'Egoismo? A mente riposata ve la darò; pazientate qualche giorno.

**Per comune vantaggio.** — Da qualche tempo si fa istanza presso l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, affinché voglia rendere validi i biglietti festivi d'andata e ritorno sino al secondo convoglio del lunedì

Questo generale desiderio dei viaggiatori fu già altre volte manifestato, non ci vorrebbe molto a soddisfarlo trattandosi semplicemente di ritornare ad una pratica già stata ossetvata in questo proposito.

Si osserva pure che rendendo validi quei biglietti sino al secondo convoglio del lunedì, i viaggiatori, adescati da una maggiore comodità, aumenterebbero di assai, con evidente vantaggio dell'esercizio.

La necessità, poi, di questa tenuissima innovazione si fa maggiormente sentire nella stagione invernale, in cui debbono i viaggiatori partire da alcune stazioni anche alle 4 del mattino del lunedì per fruire del biglietto di ritorno.

**Una al di** — Dialogo colto a volo al caffè della Vittoria.

- Sapete, quel povero Guglielmo?
- Che?
- Condannato in vita.
- Ma che cosa ha commesso?
- Un reato previsto dagli articoli 70 e seguenti del Codice civile.
- E sarebbe?
- Ha... preso moglie.

**Bollettino dello Stato Civile** del 3.

**Nascite.** — Maschi 2, Femmine 1.  
**Morti.** — Schena Giuseppe di Pietro d'anni 23 1/2 medico celibe — Colla Angelo fu Michele d'anni 60 villico celibe — Tutti di Padova.

Peron Angelo fu Sante, d'anni 33 villico celibe di Lonigo.  
Un bambino esposto.

del 3.  
**Nascite.** — Maschi 2, Femmine 1.  
**Morti.** — Un bambino esposto.

**DIFFEMERIDI**  
Dicembre

1856-8. — Agesilao Milano attenta alla vita di Ferdinando II. re di Napoli mentre raccoglieva le truppe.

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera si rappresenterà:

*Il domino nero* — Ore 8.

**TEATRO GARIBALDI.** — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

*Il vecchio Caporale Simon* — Ore 8.

## UN PO' DI TUTTO

**Processo Lambertini-Antonelli.** — L'altro ieri il procuratore della contessa Lambertini ha consegnato alla cancelleria del tribunale un grosso fascicolo di documenti, che tendono a documentare la prova, che la contessa ha chiesto di poter fare.

In questo fascicolo sono contenute molte deposizioni di testimoni i quali a quanto si assicura, vengono ad avvalorare quanto fu deposto dalla levatrice Gervasi riguardo alla finta gravidanza della Marconi.

Tutti concordano nell'affermarsi scienti delle relazioni che passarono fra la Marconi e il cardinale Antonelli e delle grandi somme sborsate dal cardinale per l'educazione della giovane Loreta.

Vi sono inoltre, fra i 69 documenti depositati, alcune lettere dell'extutore della contessa che gettano una certa luce sui fatti.

Come altro elemento di prova venne pure depositato un album contenente vari ritratti della giovane contessa e del cardinale. Ad esso va unita poi una perizia dei pittori Pittara e Sezza colla quale si stabilisce la pretta rassomiglianza dei lineamenti.

Certe deposizioni contengono cose inesfabili. Ecco alcune curiosità assai singolari.

Un signore a nome Pio Paterni narra la vita della Marconi e dice: «Vedendola come la vidi parecchie volte in *desabiliè* (sic), non poteva capacitarmi che essa avesse potuto avere tanta influenza sul cardinale Antonelli... Là poi ove cominciò il diluvio del danaro, fu precisamente quando la Marconi andò ad abitare nel palazzo Alessandri.

La Loreta principiava allora ad essere qualche cosa più di una semplice fanciulla. Ogni volta che la Marconi la menava dal cardinale, questi le dava una somma di danaro tale che bastava la sola a dare agiatezza ad una famiglia. Nel 1870 (è qui che incomincia il bello), mi ricordo aver osservato dalla Marconi una vera foresta di bandiere tricolori; sorpreso dal vedere questo strano arsenale, ne tenni parola alla Marconi, dimandandole quello che avrebbe detto il cardinale qualora ne avesse avuto sentore. Ella mi rispose con una clamorosa risata che il cardinale lo sapeva e che gli faceva piacere, perchè, in tal guisa, non gli avrebbero molestati.»

Si vede che il cardinale era più tollerante dei curati di Roma, i quali non vogliono veder bandiere nei funerali.

Lo stesso testimone aggiunge che quando il cardinale-papà si ricusava di allargare i cordoncini della sua borsa la Marconi faceva scrivere dalla piccola Loreta e che allora il danaro pioveva nella casa, in cui non si spendevano meno di 8000 franchi al mese.

È duopo sentir ancora la deposizione della nutrice della picceta Loreta che era visitata dal cardinale, il quale v'andava travestito. Quando se n'andava egli aveva cura di raccomandarla a quelle brave donne, chiamandola «questa mia figlia.»

Del resto sembra che il cardinale fosse assai generoso con sua figlia, che tornava sempre dal Vaticano colle mani piene di biglietti di banca. Una serva racconta che una volta la giovanetta ritornò tanto carica di biglietti di banca, ch'essa esclamò «Se ne poteva fare un tappeto.»

Fra i documenti, trovasi qualche busta di lettera la cui firma è del carattere del cardinale Antonelli e portano queste parole: «Signora Lambertini» a fianco poi leggonsi queste parole scritte dalle signora Lambertini: «Ricevuto da Papà 4500 franchi, gennaio 76.»

Facciammo menzione pure di una lettera diretta dalla signora Lambertini a suo marito, e così concepita: «Sposo mio, l'aspetto domani. Sono stata oggi al Vaticano e, sebbene Sua Eminenza fosse con molte persone, pure m'ha ricevuta e m'ha dato 1300 franchi; non è molto, ma, pure, in 4 mesi dacchè siamo in Roma, abbiamo già avuto 6220 franchi.»

## Corriere della Sera

Scrivono da Bologna al Pungolo di Milano:

«Questa è nuova d'zecca! La famosa aggressione di tre individui commessa sul treno che veniva da Vergato a Bologna alcune settimane or sono, non è che favola; invenzione.

«Il conduttore Castelvetri, che pare



non fosse oro colato, e qualche volta aveva avuto per quanto dicasi, delle osservazioni dai suoi superiori, ebbe la bella pensata di mettersi d'accordo con un guardafreni, e (dopo aver intascato il marsupio) farsi legare bene e dire di esser stati aggrediti! Ora sono arrestati entrambi ».

Si stanno completando, al ministero dei lavori pubblici, gli studi sulle strade comunali obbligatorie da una commissione di tre ingegneri. La direzione di tutte le varie commissioni nominate dall'on. Zanardelli fu assunta dall'on. Valsecchi.

Il Bersagliere dichiara essere falso che il ministero intenda recedere dalle promesse fatte al municipio di Firenze.

Il governo — aggiunge il foglio ufficiale di palazzo Braschi — non potrebbe sconoscere il principio della sovvenzione, già stato ammesso dalla Commissione appositamente eletta.

## DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

Dicembre 6.

Anch'io per qualche ora ho creduto alle voci che correvano intorno alla possibilità d'una conciliazione fra il comitato dei quindici, nominato dai ministeriali ed il comitato che doveva uscire dalla riunione della sinistra guidata dal Cairoli. Ma ho dovuto ricredermi. Vorrebbe il Depretis forse la conciliazione, o se non lui i suoi partigiani; ma troppe ragioni la rendono impossibile, almeno per ora, perchè abbia luogo.

Prima di tutto c'è il dubbio che il Depretis faccia sul serio. Ad onta della fama di lealtà che egli godeva, l'on. Cairoli ed i suoi amici dubitano ch'egli mantenga una promessa fatta per avere un voto, dopo che il medesimo in buona fede è stato concesso. Questa è, come vedete, una pregiudiziale che si oppone alle trattative, le quali in realtà non ci sono ancora state, sebbene il Farini e lo Spangheri abbiano incarico di intavolarle.

Tolto anche questo dubbio, rimangono le altre condizioni, le quali si riducono ad una sola: vuole il ministero applicare il programma della Sinistra? Sinora non ha voluto, nè si crede possa volerlo in seguito, nè forse esso s'impegnerebbe a volerlo, sia per le tendenze del Depretis a proteggere la burocrazia, sia per l'inclinazione del Nicotera a favorire affaristi e clericali.

La prova di quanto io vi dico s'è avuta nella riunione tenuta iersera dal gruppo Cairoli. Malgrado le intimazioni del Bersagliere, erano presenti circa sessanta deputati, il che è molto, perchè avete a sapere che si era commessa una grossa negligenza: non si erano convocati gli assenti alla penultima riunione con la circolare d'obbligo a domicilio. Per questa svista, e forse più ancora per declinare ogni trattativa sinchè non siano verificati altri avvenimenti, si rimandò ad un'altra seduta la nomina del comitato definitivo, di modo che l'attuale non può concluder nulla e nemmeno trattare, perchè provvisorio; l'altro, essendo ancora di là da venire, può farlo ancor meno, ed i mandatari del gruppo ministeriale aspetteranno.

Le disposizioni di resistere, e di mantenere di fronte al ministero l'atteggiamento spiegato negli ultimi giorni, si sono fatte più evidenti, e tradotte in dichiarazioni esplicite.

Uno degli aderenti, l'on. Arisi, diede lettura d'un artificioso articolo comparso in un giornale ministeriale, nel quale si insinuava che essendo rimasto l'on. Grimaldi nel gruppo Cairoli ed essendo il Grimaldi ministeriale, ciò voleva dire che il gruppo Cairoli, o avrebbe dovuto ridursi a zero cominciando dall'allontanare il Grimaldi e tutti i ministeriali, o avrebbe

dovuto dare il suo appoggio al ministero.

L'Arisi dichiarò che se intento del gruppo era quello di appoggiare ancora, il ministero che aveva mancato al programma della sinistra, egli e molti altri si sarebbero ritirati.

Fu allora che l'on. Cairoli protestò altamente la fermezza sua e quella di tutti i suoi amici nel perseverare a batter la via già presa, e nel rifiutare appoggio ad un ministero che aveva riposta la bandiera del partito, per seguire nei suoi atti un programma degno in gran parte della destra.

Lo stesso Grimaldi ripeté dichiarazioni quasi analoghe, e ringraziò persino il Cairoli d'aver interpretato esattamente il suo pensiero, tantochè la conferma delle deliberazioni prese antecedentemente ed il distacco del gruppo Cairoli vennero constatati in modo da non ammettere equivoco. A questo punto sono le cose, e non mancherò di informarvi degli altri avvenimenti che si stanno preparando.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 7 Dicembre

Si continua la discussione delle disposizioni da aggiungersi al primo libro del Codice penale; esse riguardano la procedura penale. Il primo articolo delle medesime, relativo all'ammissione del condannato d'ergastolo al lavoro in comune, è approvato senza contestazione. L'articolo secondo ed ultimo, che riflette l'ammissione dei condannati al modo più mite di esecuzione della condanna e la liberazione condizionale e revocabile dei medesimi, è pure approvato.

Alli-Maccarani prende però argomento da esso per dimostrare la necessità di aggiungere a questo riguardo qualche disposizione nello stesso corpo del Codice. Mancini e Pessina lo ammettono e propongono che siano aggiunte le disposizioni medesime che la Camera ha già sanzionato per la liberazione condizionale e revocabile dei condannati al carcere. La camera approva.

Pocchia procedesi allo scrutinio segreto sopra il complesso del codice discusso. Approvati con 179 voti favorevoli e 48 contrari.

Si annunzia un'interrogazione di Merizzi sopra l'aggravamento della tassa sulla produzione dell'alcool dalle vinacce, interrogazione che rinviata alla discussione del bilancio dell'entrata.

Si riprende la discussione del progetto per lo stato degli impiegati civili. Approvansi dopo obiezioni di Mancardi, cui rispondono Depretis e il relatore Lugli, gli articoli concernenti gli impiegati che saranno ammessi all'esame di promozione e gli impiegati che non potranno esserlo; quelli sulla promozione di merito degli impiegati per i quali non si richiede la prova dell'esame e la facoltà ai ministri, dietro deliberazione del consiglio dei ministri, di nominare ad un impiego di grado superiore al capo divisione le persone fuori dei ruoli della amministrazione; e quelli infine sulle missioni che possono venire affidate agli impiegati e la durata di esse. Segue l'articolo che dispone come regola generale non potere l'impiegato essere traslocato che per promozione; in via eccezionale però poterlo essere dietro il parere d'un consiglio di disciplina. Questa disposizione è combattuta da Mancardi, Alli-Maccarani, Melchiorre e Salaris.

Depretis emenda l'articolo nella forma, ma posto ai voti, la Camera lo respinge.

Si approva infine, dopo osservazioni e proposta di emendamenti di Alli-Maccarani e Antonibon, non accettate dalla commissione nè dal ministero e respinti dalla Camera, gli articoli relativi alla disponibilità, aspettativa, e congedi degli impiegati.

### SENATO

Seduta del 7 Dicembre.

Il Senato discusse e approvò i tre primi articoli del Codice Sanitario.

## Corriere del mattino

Nella riunione degli uffici della Camera vennero portate al completo le

due Commissioni per le leggi sulle Società di mutuo soccorso e sulle modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie con riduzioni del numero dei tribunali.

Fanno parte della prima gli onorevoli deputati Pasquale, Vollaro, Speciale, Fano, Camici, Ercole, Parpaglia, Morpurgo e Martelli, con incarico per la massima parte di preparare un nuovo progetto, basato su principi di più ampia libertà.

Fanno parte della seconda gli onorevoli deputati Cocco, Nelli, Pessina, Longo, Corrales, Melchiorre, Rouchetti Tito, Morpurgo e Bolzoni.

In generale fu ammessa l'opportunità della riduzione delle preture e tribunali, che taluno vorrebbe fatta su scala più vasta, ma si ritenne più conveniente che la legge stabilisca i criteri di tali riduzioni, senza fissarne il numero, e così fu raccomandato.

L'on. Mancini ha ricevuto la seguente lettera dal generale Garibaldi:

« Al Ministro Mancini,

« Roma.

« A voi, colosso del diritto, auguro, dopo l'abolizione del carnefice, l'abolizione dei macelli della guerra.

« La mia famiglia vi ricorda con affetto.

« G. GARIBALDI. »

Leggesi nel *Diritto*:

La distribuzione del progetto di legge per le convenzioni ferroviarie subirà probabilmente ancora un qualche ritardo, a motivo della necessità di stampa dei documenti che devono andare uniti alle varie convenzioni.

Pel mese di febbraio prossimo venturo verranno istituiti i nuovi distretti militari delle seguenti città: Barletta, Ivrea, Lecco, Orvieto, Pinerolo, Savona, Varese e Voghera.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 7:

In seguito ad un abboccamento che ebbe luogo mercoledì, Dufaure si pose d'accordo colle sinistre, ed inviò all'Eliseo una nota, nella quale dichiarava d'essere disposto ad assumersi l'incarico di formare il nuovo gabinetto alle seguenti condizioni:

1. Che Mac-Mahon impegnasse i senatori orleanisti ad approvare le modificazioni state proposte alla Camera da Bardoux circa la legge sullo stato d'assedio, e da Millaud circa quella riflettente lo spaccio dei giornali;
2. Che acconsentisse al cambiamento dei funzionari del 16 maggio;
3. Che assicurasse in un messaggio od altrimenti di non provocare dal Senato un secondo scioglimento della Camera.

I ministri, informati di tali condizioni, le accettarono in massima, e rassegnarono al maresciallo le loro dimissioni.

Nel pomeriggio Dufaure, Waddington, Teisserenc de Bort e Grévy conferirono all'Eliseo.

Si assicura che il nuovo ministero sarà così composto:

Dufaure, presidenza, giustizia e culti. — Marcère, interno. — Say, finanze. — Waddington, istruzione pubblica. — Freycinet, lavori pubblici. — Teisserenc Bort, agricoltura e commercio. — Saint-Vallier, esteri. — Berthaut, guerra. — Porhaout, marina.

Altri nomi sono ritenuti probabili; quelli cioè di Bardoux, Batbie, Cristophe, Du Barrai e Berthault.

Mac-Mahon vorrebbe che il nuovo ministero comprendesse parecchi senatori orleanisti.

Dispacci del *Bersagliere*:

Vienna, 5. — L'armata di Mehmet Ali comincia ad operare. Il generale Gurko è ora obbligato di difendersi nella posizione conquistata a prezzo di tanti sacrifici. Però non credesi che Mehmet Ali con un esercito di truppe reclutate in massa, possa sforzare le linee russe, e soccorrere

Osman. Si dubita egli possa in una data eventualità coprire Sofia. Corre voce che ad Osman in Plewna non siano rimasti viveri che per alcuni giorni.

Vienna, 5. — Chakir pascià, dopo gli assalti di Kamorli, marciò contro Etropol. Mehemed Ali rimase a guardia del passo.

Vienna, 5. — Martedì e ieri i russi, avendo portato di notte alcuni cannoni sopra un'altura dominante i ridotti turchi di Kamorli, aprirono il fuoco a brevissima distanza. La strage delle due parti continua spietata.

Costantinopoli, 5. — Il corpo di Suleyman passò il Lom; occupò Papekoi, e si avanza contro le linee dei russi, che ritiransi.

Costantinopoli, 5. — Nessuna importante operazione in Asia. Le comunicazioni tra Erzerum e Trabisonda sono mantenute. Hussein-Hami pascià, già comandante di Kars, è giunto in Erzerum con alcuni distaccamenti di cavalleria.

Tra Etropoli ed Orkanie, i russi nell'attacco dell'altro giorno, nel quale furono costretti ritirarsi, sopportarono gravi perdite.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Dufaure è incarico di occuparsi della formazione del gabinetto.

MADRID, 6. — Il Consiglio dei ministri approvò il matrimonio del re colla principessa Mercedes. Appena il duca di Montpensier darà il suo consenso informeransi le corti straniere.

LONDRA, 6. — Lo Standard ha da Vienna che parte della flotta russa nel Baltico fu diretta nel Mediterraneo.

Lo Standard dice che l'eventuale mediazione della Germania assicura gli interessi austriaci specialmente riguardo al commercio del basso Danubio.

Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli che Nervisch recasi ad Erzerum con rinforzi.

Il Times ha una lettera da Costantinopoli che dice: « allorché Erzerum sarà presa ed Adrianopoli minacciata la Turchia tratterà la pace direttamente colla sola Russia, sacrificando il Bosphoro per salvare Costantinopoli e preferirà la protezione russa a quella dei pretesi protettori. »

VIENNA 7. — Alla Camera di Vienna e di Pest i ministri presentarono il progetto per una proroga di due mesi alla legge 1867, concernente il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria e il progetto di proroga ai trattati di commercio colla Germania la Francia e l'Italia.

LISBONA, 7. — Il conte Thomar fu innalzato al grado di ambasciatore presso il Vaticano. Il Portogallo reclama il diritto di veto nel prossimo Conclave.

VERSAILLES, 7. — Alla Camera si proseguì la verifica dei poteri.

PARIGI, 7. — Dufaure conferì coi delegati della sinistra. Ignorasi il risultato. Parlasi di difficoltà, perchè Mac-Mahon intende tenere i portafogli degli esteri, della guerra e della marina all'infuori delle oscillazioni parlamentari.

VIENNA 7. — L'imperatore ricevendo le delegazioni disse che il governo fa tutti gli sforzi per localizzare la guerra e mantenere alla monarchia i benefici della pace. Le relazioni dell'Austria-Ungheria sono amichevoli con tutte le potenze; tutti gli interessi legittimi della monarchia saranno tutelati. Finora non furono necessari sacrifici straordinari per ottenere tale risultato, e l'imperatore spera che sarà così anche per l'avvenire. In ogni caso poi è convinto fermamente che potrà contare sulla devozione patriottica dei suoi popoli se si trattasse di difenderli i nostri interessi.

PARIGI, 7. — Una nota dell'Agenzia Havas dice che Mac-Mahon aveva accettato le condizioni di Dufaure; domandò soltanto che conservassi i ministri della guerra, della marina e degli esteri. Nessuna difficoltà prevedevasi, perchè fu ammesso sotto precedenti ministri che questi portafogli dovessero restare all'infuori dei partiti. All'ultimo momento il gabinetto progettato reclamò questi portafogli.

Il Maresciallo non poté accondiscendere a questo reclamo che crede contrario alla buona organizzazione delle nostre forze militari e allo spirito seguito nei nostri rapporti diplomatici.

Dufaure fu dispensato dalla sua missione. Batbie fu incaricato di formare un gabinetto.

ANTONIO RONALDI (direttore).  
ANTONIO STEFANI (gerente respons.)

## AVVISO

Il sottoscritto, Francesco Anastasi, raccomanda ai Sigg. Commercianti e Privati la sua **Agenzia di Città per trasporti a Domicilio** attivata col primo Novembre a. c. per le Merci e Numerario provenienti e destinate alla stazione della ferrovia, si a Grande che a Piccola Velocità.

La tassa **mitissima** resta fissata:

Per le merci a Grande Velocità  
Per colli da 0 a 10 Kilogr. L. 0,10  
» » » 11 a 20 » » 0,15  
» » » 21 a 50 » » 0,20  
» » » 51 a 100 » » 0,25

Per le merci a Piccola Velocità  
Per colli da 0 a 50 Kilogr. L. 0,25  
» » » 51 a 100 » » 0,20

Avverte inoltre, che per la ricorrenza delle prossime **Feste Natalizie**, il servizio sarà aumentato, a maggior comodo di coloro, che vorranno onorarlo della preferenza.

Alfrancesi per ogni destinazione a prezzi di tariffa ferroviaria.

(1619) FRANCESCO ANASTASI  
Agenzia di Trasporti  
Via S. Bernardino N. 3402.

## STABILIMENTO DI SCHERMA e GINNASTICA Cesarano

Col 1° di Ottobre è attivato il seguente orario:

Lo Stabilimento è aperto nei sig. soci dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad eccezione dalle 3 alle 4 che ha luogo la ginnastica dei figli soci e cioè Lunedì, Martedì e Venerdì per le bambine, e gli altri giorni per fanciulli.

Nella lezione di ginnastica delle bambine, va pure compreso quella di ballo, alla quale possono essere ammessi anche i fanciulli.

**Lezioni di Ballo per adulti**  
Dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

**Scherma**  
L'esercizio e le lezioni di scherma hanno luogo in tutte le ore, sono da prescegliersi però quelle dalle 10 alle 1 p. dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 p. Il corredo è carico dello stabilimento ad eccezione del guanto.

**Slating Bank.**  
In apposito locale si può addestrarsi a questo esercizio in tutte le ore in cui lo stabilimento è aperto.

Alla Domenica i locali sono esclusivamente preparati per pattinaggio ed alla sera avvi la solita festa con musica. I sig. soci di giorno hanno libero ingresso e di sera pagano Lire 1, gli avventizii di giorno pagano C. 50 e di sera L. 1 compreso l'esercizio. (1575.)

## AVVISO ALLE SIGNORE

A simil tudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON  
Parucchiera per donna.

## ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE  
Ristoratore dei Capelli  
sistema  
ROSSETTER DI NEW YORK  
preparazione del Chim. Farmacista  
ANTONIO GRASSI  
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

## Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Revalenta Arabica  
(Vedi avviso in IV. Pagina)



# FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO  
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vomifugo e sudorifero — Agisce blandamente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Rinviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idropese ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

## SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loreo presso i farmacisti inventori fratelli MENGOLATI. Rivenditori in Roma Professore De Carniolo via Frattoria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Tarquinia farmacia Montagnoni — Adria Bottiglieria Ravle — Rovigo Florio Fabbris farmacia — Lendinara Paolo Tasso farmacia — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini, Marta farmacia. — Badia Guerrato Filippo. (1426)

## PREMIATE

# PASTIGLIE SALERIO

uniche per la pronta guarigione delle Tossi e alseose, convulse e nervose, si vendono in tutte le principali farmacie d'Italia.

In Milano via Amadei N. 3.

(3)

Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le FEBBRI che consumano l'uomo rendendolo triste e debole che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

## PILLOLE FEBBRIFUGHE

DEL P. DOTTOR ALBIOLO  
(LIII anni di successo)

Queste Pillole hanno un'impareggiabile azione contro le febbri intermittenti, terzane, milaria, catarrali, tifoidee e di qualsiasi altro tipo. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra i tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate febbri nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche come questo nostro specifico.

Caro Galleani, Milano.

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue Pillole febbrifughe del padre dottor Albiole, che trovo eccellenti, anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale per i suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.

Benchè io sianemico delle specialità ti assicuro che te ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne.

Dott. G. Beiletti, Medico condotto.

Costano L. 3 la scattola; si spediscono contro voglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. 20 ogni scattola.

## Pillole Emenagoghe

DELL'OSTETRICO DOTTOR C. P. LAZZATI.

Queste Pillole nella mia pratica sin dal 1835, sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la Mestruazione, per migliorarne e depurare la Massa sanguigna, specialmente, nella Primavera. Tengono l'Inappetenza, facilitano la Digestione, ridonano le Forze generali, ed una perfetta e florida salute.

Milano, 1 marzo 1869.

S. Cipriano, 17 maggio 1856.

Stimatis. sig. O. Galleani, Milano. Mediante l'uso delle sue eccellenti Pillole Emenagoghe dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati, potei recuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparso causa l'arresto del corso regolare della Mestruazione, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come la sarebbe andata a finire se non avessi fatto uso delle anzidette sue Pillole Emenagoghe, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate.

Carolina Mazzarelli.

Costano L. 2.25 la scattola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di cent. 20 ogni scattola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Piereri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Burer, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

# NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etis, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vesciva, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 annid' invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO  
Via S. Leonardo N. 4712.

Circa n. 71,460. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; Parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacia al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Perfide Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

## VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato.

— Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Gianetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

## ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristoratore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agencia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

Unico surrogato ALL'ABSINTHE

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE

PRIVATIVA GOVERNATIVA

## SACREERBA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA

PEDRONI e C. DI MILANO

guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

Unico surrogato ALL'ABSINTHE